



Milano

Sette

Tre eventi online per imparare a «fare» i nonni

a pagina 3

15 candidati sabato ricevono il diaconato

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Monsignor Delpini vescovo da 15 anni

Nei giorni scorsi per l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, sono ricorsi due importanti anniversari.

Venerdì 23 settembre è stato il quindicesimo anniversario della sua ordinazione episcopale, che ricevette il 23 settembre 2007 nel Duomo di Milano dall'allora arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi. La nomina vescovile risale al 13 luglio precedente, quando papa Benedetto XVI lo nominò vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefaniano (Albania).

Insieme a lui furono nominati anche monsignor Franco Giulio Brambilla (vescovo ausiliare) e monsignor Roberto Busti (vescovo di Mantova).

Il motto scelto in quell'occasione da monsignor Delpini è «Plena est terra gloria eius».

Il 24 settembre, invece è stata la ricorrenza dei cinque anni dal suo ingresso ufficiale in Diocesi come arcivescovo, dopo la nomina da parte di papa Francesco del 7 luglio 2017 (uno Speciale dedicato a questo evento è online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it).

In occasione di queste significative ricorrenze la Chiesa ambrosiana si felicita con il suo Pastore e gli manifesta vicinanza e affetto.

Da giovedì 29 settembre a domenica 2 ottobre si svolge a Milano il Festival della Missione con un fitto programma di eventi dal titolo emblematico «Vivere per dono». Attesi 30mila partecipanti

DI GIOVANNI CONTE

Terminata la Fashion week, Milano torna capitale del mondo. Infatti da giovedì 29 settembre a domenica 2 ottobre si svolgerà il Festival della Missione. Fitto il programma degli eventi, con un titolo emblematico: «Vivere per dono». Giunto alla sua seconda edizione dopo quella a Brescia nel 2017, promosso da Cimi (Conferenza degli Istituti missionari in Italia) e Fondazione Missio (organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana) in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, il Festival porta in piazza, in particolare alle Colonne di San Lorenzo, l'impegno missionario della Chiesa italiana e accoglie le testimonianze di tanti uomini e donne impegnati nel prendersi cura di un mondo ferito. «Camminare insieme, nel segno della sinodalità, è la chiave per diventare fratelli e sorelle. Per questo il Festival della Missione intende abitare le piazze di Milano, percorrere i luoghi della movida e stare tra la gente». Lo afferma Lucia Capuzzi, giornalista di Avvenire e direttrice artistica del Festival. «Vuole essere una storia di storie. L'intero programma è costruito attorno a queste tre parole. «Vivere» è la vita che lotta, resiste e palpita nonostante le difficoltà. «Per» è la dimensione delle relazioni, di ogni tipo: economiche, sociali, ecologiche, politiche, di genere. «Dono» è l'eccesso che oltrepassa lo spazio angusto del dare-avere, che scompagina gli equilibri dell'interesse e apre alla logica del Regno».

«Una nuova mentalità». «Più volte mi è stato chiesto qual è il motivo che ha spinto a organizzare un Festival della Missione: uno sforzo organizzativo ed economico così grande, vale la pena? Sono fortemente convinto che vale proprio la pena - sottolinea don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'Ufficio nazionale per la Cooperazione missionaria tra la Chiesa e della Fondazione Missio -. La scelta di vita dei missionari li porta a lasciare la propria terra, i propri legami familiari e affettivi, le proprie abitudini e sicurezze, per varcare confini,



Una giovane missionaria a Lusito, in Zambia

Missionari oggi, storie tra le storie

attraversare mari, affrontare nuovi ambienti di vita, imparare lingue diverse, assumere nuove abitudini e stili di vita, confrontarsi con culture molto lontane dalla propria, apprezzarne le caratteristiche e i valori nascosti, innamorarsi di mondi e di popoli nei quali si inseriscono profondamente. È per tutti questi motivi che l'esperienza di vita dei missionari è molto ricca e significativa. Ma è anche poco conosciuta al di fuori dei soliti ambienti ecclesiaci. Il Festival «permette di portare questa ricchezza "in piazza", alla portata di tutti», afferma don Pizzoli. «Incontrare i missionari e ascoltare i loro racconti aiuta ad allargare gli orizzonti, ad assaporare mondi per lo più sconosciuti o superficialmente etichettati secondo stereotipi ingannevoli; aiuta a riflettere anche sul senso della nostra vita, della nostra cultura, delle nostre tradizioni; aiuta soprattutto a creare una nuova mentalità fondata sulla fraternità universale. È questo il mio auspicio per tutti coloro che vivranno il nostro Festival».

I numeri della quattro giorni.

A Milano sono attesi 30 mila partecipanti. Lo spiega il direttore operativo del Festival, padre Piero Masolo, missionario del Pime e collaboratore dell'Ufficio per la Pastorale missionaria della Diocesi di Milano. Più di 100 gli ospiti, italiani e internazionali, che interverranno nei 29 eventi del programma principale e nel calendario del «Festival è anche»; oltre 150 i testimoni missionari che animeranno aperitivi ai bar e bistrot del centro; 200 volontari ad aiutare nella gestione delle giornate milanesi; oltre 20 strutture religiose e parrocchie ad accogliere le 1.500 persone che da tutta Italia hanno già segnalato richiesta di ospitalità. La location scelta come polo dell'evento sono le Colonne di San Lorenzo, luogo storico e caratteristico della città. Ma sono previsti incontri anche in altri luoghi come San Vittore e l'Università cattolica, così come la Messa domenicale in Duomo con l'arcivescovo (2 ottobre alle 15), con i cori di giovani di diverse realtà della Diocesi.

«Celebriamo la gioia operosa» Il messaggio dell'arcivescovo

«Fratelli, sorelle, dove andate?». Ci sono persone aggressive, frenetiche, eccitate che sono, per così dire, infastidite dalle domande: «Dove vuoi che andiamo? A lavorare, guadagnare sempre di più! A divertirci, a godere sempre di più! A fare esperienze, sempre più esotiche, sempre più estreme!». «Fratelli, sorelle, dove andate?». Ci sono persone malate di desolazione e di tristezza: «Dove vuoi che andiamo? Andiamo verso il nulla, andiamo verso l'inarrestabile declino. Di futuro non ce n'è più. La speranza è un bene esaurito!». «Fratelli, sorelle, dove andate?». Ci sono persone liete, operose, vive: «Andiamo perché abbiamo una missione. Siamo incaricati di seminare sorrisi. Siamo in missione: siamo mandati per dire parole di Vangelo. Siamo in missione: mettiamo mano all'impresa di celebrare la gioia di essere tutti sorelle e fratelli».

Per questo la missione a Milano diventa un festival. Per la città, per i milanesi, per gli italiani, per te, per voi, da qualsiasi parte del mondo siate venuti.

Mario Delpini
arcivescovo

INTERVISTA

Bressan: «Così la Chiesa impara a essere in uscita»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«L'Arcidiocesi di Milano ha creduto fin dall'inizio al progetto del Festival della Missione, investendovi tante energie perché riteniamo che questo evento, così articolato e approfondito nelle proposte e nei contenuti, ci permetta di crescere come cristiani e anche come città e Diocesi di Milano». È questa l'opinione di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Caritas, la cultura, la missione e l'azione sociale.

Quali sono i caratteri peculiari di questa possibilità offerta dal Festival?

«Potremmo dire che la crescita alla quale faccio riferimento è esemplificata in tre laboratori. Il primo è interno alla Chiesa: il Festival ci permette di vedere, con i linguaggi tipici di questo avvenimento diffuso e diversificato - quindi, anche l'arte, la cultura, lo spettacolo, oltre naturalmente i dialoghi e i dibattiti -, che la Chiesa sta cambiando, non solo per ragioni contingenti e demografiche, ma per quel cammino di conversione che papa Francesco ci indica. Il Festival, insomma, permette di vedere come la Chiesa impari a essere una Chiesa maggiormente in uscita, che si sente missione prima di avere una missione che è il compito di portare una gioia che non è nostra, ma che ci è stata donata da Dio».

E il secondo laboratorio?

«È una conseguenza del primo. Per questa iniziativa avremo tanti giovani che attraverseranno la città, ma anche tanti adulti. L'intenzione è di dimostrare come si può stare insieme, anche essendo diversi, imparando gli uni dagli altri. Il Festival è, dunque, un laboratorio di pace. Infatti, anche se non stiamo vivendo una guerra direttamente in casa nostra - pur avendola alle porte, in Ucraina, come anche in tanti altri luoghi dove si sta combattendo -, la cultura della guerra la respiriamo un poco tutti. Pensiamo al desiderio diffuso di risolvere i conflitti con i rapporti di forza e non con la capacità di dialogare e di incontrarsi. È una scorciatoia che tanti sentono per cui poter contare su un laboratorio di pace è sicuramente essenziale».

Appunto, l'attenzione ai giovani è un elemento essenziale del Festival...

«Il terzo laboratorio è proprio la presenza dei giovani: davvero vogliamo mettere in pratica quello che papa Francesco ha detto più di una volta alle Giornate mondiali della gioventù: non a caso uno degli appuntamenti, a cui parteciperà l'arcivescovo è dedicato al cammino verso la Gmg 2023. Il Papa ci chiede, soprattutto ai giovani, di smettere di stare alla finestra, per così dire, di balconare per usare la sua espressione, perché ognuno di noi può fare quella cosa, quella piccola differenza che, insieme ad altre, cambia il mondo».



I giovani 17/30enni sono attesi sabato per iniziare la nuova «avventura» verso la Giornata mondiale

In cammino con Maria verso la Gmg di Lisbona

Nel Messaggio ai giovani per la XXXVII Giornata mondiale della gioventù, che sarà celebrata nelle Chiese particolari il prossimo 20 novembre e a livello internazionale a Lisbona dall'1 al 6 di agosto 2023, papa Francesco così si esprime: «Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazareth che, subito dopo l'annuncio, "si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta». Per la Diocesi ambrosiana tale cammino prenderà ufficialmente il via sabato 1 ottobre all'interno del Festival della Missione: facendo nostro l'appello del Papa ad alzarci e a metterci in movimento, i giovani ambrosiani

17/30enni saranno invitati a raggiungere il centro di Milano, partendo dalle proprie case. Ciascun gruppo giovanile sarà accolto, con possibile arrivo tra le ore 14 e le 20, in una particolare chiesa di Milano, a seconda della Zona pastorale di provenienza (per conoscere i punti di ritrovo www.chiesadimilano.it/pgfom). Ognuno potrà organizzarsi liberamente, scegliendo se utilizzare i propri mezzi, quelli pubblici, la bicicletta; possibilmente percorrendo a piedi l'ultimo tratto di strada e passando per una di queste quattro porte d'accesso a Milano: Arco della Pace, Porta Garibaldi, Porta Ticinese e Porta Romana. Raggiunto il proprio punto di ritrovo,

i giovani potranno raccogliersi in preghiera in adorazione e saranno introdotti alla Bellezza attraverso una breve visita guidata alla chiesa. Inoltre, verranno consegnati i Pass che permetteranno loro di partecipare agli eventi successivi. La giornata di sabato proseguirà infatti con una serata di lancio della Gmg dal titolo «Alzati e #ViviPerDono»: «Alzati» richiama i temi degli ultimi messaggi di papa Francesco per la Gmg e l'invito esplicito a mettersi in marcia, esattamente come ha fatto Maria dopo il suo «sì» a Dio. «Vivere Per Dono» è invece il motto del Festival della Missione, in questo caso riletto alla luce del brano del Vangelo di Luca riguardante l'incontro di Maria

con Elisabetta, che sta a significare una vita che si fa dono di sé: infatti, «la fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro» (Messaggio di papa Francesco per la Gmg 2022-2023, «Maria si alzò e andò in fretta», Lc 1,39). L'appuntamento sarà in Piazza Vetra a Milano, alle ore 21.30, e vedrà alternarsi sul palco giovani, testimoni, ospiti - nello stile dei Ted - e ancora momenti di buio e luce, silenzio e musica: sarà presente l'arcivescovo di Milano. Al termine della serata i gruppi che ne avranno fatto richiesta all'atto dell'iscrizione potranno fermarsi a dormire a Milano. Sia il Festival della Missione sia il momento di lancio della Gmg

si concluderanno con la celebrazione eucaristica in programma domenica 2 ottobre, alle ore 15, nel Duomo di Milano: la Messa, aperta a tutti i giovani e animata in stile missionario, sarà presieduta dall'arcivescovo. Al termine sarà possibile partecipare al Missio contest, concerto di pace che avrà inizio alle ore 17 in piazza Vetra a Milano. Nell'arco della mattina della domenica ognuno sarà invece libero di partecipare ad altri eventi del Festival della Missione. Ricordiamo che è necessario iscriversi compilando l'apposito modulo online (www.chiesadimilano.it/pgfom) entro e non oltre mercoledì 28 settembre.

a cura del Servizio per i Giovani e l'Università

Alle Colonne un Festival ricco di testimoni ed eventi

Venerdì 30 il cardinale Zuppi, presidente Cei, parteciperà al convegno «Far fiorire la vita»

Più di 100 gli ospiti, italiani e internazionali, intervengono nei 29 eventi del programma principale del Festival della Missione. La location scelta come polo dell'evento sono le Colonne di San Lorenzo, da sempre ritrovo della movida milanese e dei più giovani. Ma sono previsti incontri anche alla casa circondariale San Vittore e all'Università cattolica. Il filo rosso della missione conterà anche la stessa basilica di Sant'Eustorgio, dove i

missionari cureranno momenti di spiritualità, con la basilica di Santo Stefano, dove sarà allestita per i giorni del Festival la mostra «Missio Milano»; Palazzo Lombardia, per una mostra e spettacoli teatrali, con la sala conferenze del Museo diocesano, che ospiterà presentazioni di libri e un incontro sulla moda etica, e la chiesa di S. Giorgio, con i laboratori su giustizia riparativa e Agenda 2030. E piazza Vetra (dietro alla Basilica di S. Lorenzo) ospiterà i due eventi in cui è attesa la presenza più numerosa: sabato 1 ottobre, alle 21.30, «Alzati e #ViviPerDono», per guardare già alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona nel 2023. «Una serata - spiegano gli organizzatori - che alternerà buio

e luce, silenzio e musica, alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini». Domenica 2 ottobre, alle 17, l'atto finale del Festival, dove la pace sarà il motivo che accompagnerà le musiche e le testimonianze del «Missio contest - Concerto di pace», con la presenza delle artiste Liza Miller e Anna Tchikovskaya, rispettivamente russa e ucraina. Nella giornata di apertura del Festival, giovedì 29 settembre, Diego Cugia, alias Jack Folla, in collegamento con l'attivista egiziano Patrick Zaki, accompagnerà in un viaggio tra carcere e riscatto a «Ora d'aria» (ore 19). Nella stessa serata, il giornalista e scrittore Mario Calabresi e don Luigi Ciotti dialogheranno nell'incontro «Frontiera missione: memoria e

giustizia» (ore 21.30). Venerdì 30 settembre, sarà presente il presidente della Cei, il card. Matteo Zuppi, nel convegno «Far fiorire la vita - La missione Maddalena» (ore 11), sull'annuncio della Buona notizia in un mondo ferito, mentre durante il convegno «Giustizia e con-dono» (ore 18), la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, approfondirà, con il criminologo Adolfo Ceretti e la cappellana del carcere femminile di Santiago del Cile, Nelly León, il tema dei percorsi di giustizia riparativa. Economisti di differenti scuole si confronteranno sulle vie per un mondo più equo e solidale, sabato 1 ottobre alle 18, durante il convegno «Oltre l'economia che uccide». Saranno presenti

suor Alessandra Smerilli, segretario del Dicastero per il Servizio allo sviluppo umano integrale, del senatore a vita Mario Monti e dell'attivista indigeno contro la deforestazione in Amazzonia, Adriano Karipuna. Alle proposte del programma principale si affiancano quelle del «Festival è anche»: 4 musei convenzionati, 27 bar e bistrot per gli «aperitivi missionari», incontri con gli autori e presentazione di 14 libri, 5 proiezioni di film, 11 chiese aperte per percorsi artistici e visite guidate, 4 spettacoli, diversi laboratori per bambini, ragazzi, giovani e adulti e tornei di calcio. Tutte le info su www.festivaldellamissione.it



Le Colonne di San Lorenzo a Milano



Definisce così la sua esperienza Kindi Taila, medico congolese da più di un trentennio in Italia: sabato interverrà a «Missio today», rassegna stampa sul Sud del mondo

Una vita intrecciata alla missione

Lavora in consultorio con donne in gravidanza e adolescenti

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una vicenda personale che è una «storia di missione dentro la missione». Così Kindi Taila, 46 anni, da più di un trentennio in Italia, medico a Modena e testimonial al Festival della Missione, definisce la sua esperienza.

Cosa significa l'espressione «missione dentro la missione»? «Significa che la mia vita è intrecciata indissolubilmente alla missione, addirittura da prima che nascessi. Infatti, mia madre, che era originaria della Repubblica Democratica del Congo, aveva vinto una borsa di studio come studentessa meritevole offerta da alcuni missionari ai quali era stata affidata perché ricevesse un'istruzione. Dopo aver finito di studiare è rientrata in Congo, dove siamo nate io e mia sorella. Le vicissitudini della vita hanno fatto sì che entrambi i miei genitori venissero meno: allora altre missionarie che mia madre aveva conosciuto mentre era in Italia e con le quali era rimasta in amicizia, hanno offerto a me e a mia sorella una borsa di studio. Sono arrivata in Italia giovanissima, scappando dalla terribile guerra appena iniziata in Congo e, poi, protrattasi per anni. Ho quindi potuto accedere anche io a un'istruzione, diventare medico e, a mia volta, fare un'esperienza missionaria. La mia è una storia di fiducia, di donne che, da missione a missione, continuano ad andare avanti. Spero che anche mio figlio un giorno mi dica: «Mamma, voglio partire per la missione»».

Quando è tornata in Africa dopo essere diventata medico, dove ha svolto la sua attività? «Dapprima sono stata in Zimbabwe, successivamente, in Mozambico e in Congo anche se in missioni non formali. Ho avuto, così, la possibilità di aiutare le

persone, donando ciò che ho appreso in Italia. Ogni volta che ho occasione di tornare in Congo, ad esempio, porto con me anche campioni di farmaci od occhiali, che raccolgo presso i colleghi, offrendo anche consulenze, perché i modi per fare del bene sono tanti».

Lei ha voluto diventare ginecologa: è un modo per aiutare la consapevolezza delle donne?

«Certo e, per questo, ho anche fondato un'associazione affinché venga rispettato il diritto delle donne di accedere a un'istruzione di qualità, di avere cure e un'assistenza che garantiscano non solo la sopravvivenza, ma anche uno status di benessere. Per me, che sono stata così fortunata, penso che sia un dovere occuparmi della salute delle donne e dei loro diritti. L'associazione si chiama «Deade», ha sede a Modena, ma è aperta a chiunque, affinché tutto questo sia rispettato e, laddove i diritti non esistono, si possano sensibilizzare la popolazione e le autorità. L'associazione ha lo scopo anche di ricordare i conflitti in Congo, che sono riemersi e spesso sono dimenticati. Penso sempre che, quando sono tornata dopo tanti anni nel mio Paese di origine, non ho trovato più molti miei compagni di classe, perché erano morti durante la guerra: essere spaesati in quello che si considera la propria terra è terribile».

Quale sarà il tema della sua testimonianza al Festival, nella Tavola rotonda «Missio today» di sabato 1° ottobre?

«Sicuramente porterò quella che è stata la mia esperienza in Zimbabwe, quando ero ancora una studentessa in Medicina e, andando a trovare delle missionarie, assistetti a un parto. Da lì ha avuto origine tutto ciò che sono oggi. Attualmente lavoro in un consultorio e mi occupo delle donne in stato di gravidanza e delle adolescenti. Anche questo è un modo di restituire qualcosa al Paese che mi ospita e di cui sono cittadina, l'Italia. Sono convinta che il lavoro di ciascuno di noi può essere un'occasione per fare della vita un dono di bene. Il luogo della missione non importa, ciò che vale è scegliere di viverla e farlo seriamente, con fede e competenza».



Kindi Taila durante la presentazione del Festival della Missione (Agenzia Fotogramma)

Karipuna: «In Amazzonia dobbiamo resistere per esistere»



Adriano Karipuna (Agenzia Fotogramma)

Simbolo della battaglia degli indigeni brasiliani, racconterà la lotta del suo popolo nella conferenza in programma sabato alle 18 dal titolo «Oltre l'economia che uccide»

«Resistere per esistere». Lo scandisce come uno slogan e lo ripete più volte con un'emozione chiara nella voce, Adriano Karipuna, attivista e leader del popolo Karipuna, nel territorio di Rondônia in Amazzonia, simbolo della battaglia degli indigeni brasiliani di cui indossa orgogliosamente il tradizionale copricapo piumato. Anche lui sarà un testimone al Festival della Missione e già il titolo della conferenza in programma alle 18 di sabato, dove racconterà la lotta del suo popolo, dice tutto:

«Oltre l'economia che uccide». Vi sentite minacciati, persino nella vostra sopravvivenza, come popolo amazzonico?

«Sì. Se non resistiamo la foresta morirà e noi con lei. Non possiamo smettere di lottare e dobbiamo resistere ancora. Per questo sono già venuto tre volte in Italia, per chiedere aiuto affinché la deforestazione si fermi, così come sottolinea la campagna che è stata lanciata dall'associazione di cooperazione internazionale Cospe al fine di sensibilizzare il mondo su una questione che riguarda tutti. La foresta amazzonica è ricca di biodiversità e questo è importante non solo per noi, che viviamo al suo interno, ma per l'intero pianeta, come ho detto anche a papa Francesco».

Lei ha incontrato il Papa durante il Sinodo dell'Amazzonia. La Chiesa cattolica appoggia la vostra battaglia?

«Sì. Siamo sostenuti da organismi come il Consiglio indigenista missionario (Cimi), organismo della Chiesa brasiliana che

cammina accanto ai popoli indigeni, e che ha sede a Porto Velho, capitale brasiliana dello stato di Rondônia. Inoltre, ci sentiamo appoggiati dal Coordinamento della Pastorale indigena. Ma anche queste realtà sono oggi minacciate a causa proprio del lavoro di aiuto che stanno svolgendo in nostro favore. Per questo ho lasciato momentaneamente la foresta, partecipando a convegni e manifestazioni e denunciando ciò che sta accadendo in Amazzonia, perché non si dimentichi il dramma dei nostri popoli. La nostra lotta è quotidiana: tutti i giorni, ogni settimana, ogni mese ci sono indigeni che vengono uccisi solo perché difendono la terra e la foresta. È molto triste, ma non ci arrenderemo mai. Nel mio intervento al Festival della Missione dirò questo: «Aiutateci perché non c'è più tempo, la foresta sta morendo. Rimaniamo uniti in una lotta che ci deve vedere insieme. Il nostro grido è resistere per esistere». (Am.B.)

PORTALE E MARCONI

Ecco le dirette Web e in radio

Alcuni eventi del Festival si potranno seguire in diretta streaming sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.

Giovedì 29. Alle ore 15.30 «Missio today», streaming audio di Radio Marconi: coordina Roberto Zichittella, con padre Giulio Albanese, don Mario Antonelli, Maria Soave Buscemi, Aluisi Tosolini, Mariagrazia Zambon. **Alle 18.30** diretta video di «Vivere per dono», dialogo tra don Alberto Ravagnani e mons. Giuseppe Satriano. **Alle 19** diretta video di «Ora d'aria», dialogo tra Diego Cugia e Patrick Zaki. **Alle 21.30** diretta video di «Frontiera missione»: modera Mario Calabresi con don Luigi Ciotti e Monica Puto. **Venerdì 30** alle 9.30 «Missio today», streaming audio: coordina Giampaolo Musumeci con don Bruno Bignami, suor Annamaria Panza, mons. Paolo Pezzi, don Ferdinando Pistore, padre Alex Zanotelli.

Sabato 1 alle 9.30 «Missio today», streaming audio: coordina Anna Pozzi, interventi di suor Gabriella Bottani, suor Kathleen McGarvey, Francesco Peia, don Stefano Stimamiglio, Kindi Taila. **Domenica 2** alle 15 dal Duomo Messa presieduta dall'arcivescovo.

ITL LIBRI

Novità «missionarie»

Nella vivace cornice del Festival della Missione, Itl Libri è presente con quattro volumi. Appuntamento al Museo diocesano di Milano (piazza S. Eustorgio 3): si comincia giovedì 29, alle 18.30, con un incontro dedicato a insegnanti, educatori, genitori a partire da *Cuorfolletto e i suoi amici* di Alessia De Falco e Matteo Princivalle, dieci favole positive sulle emozioni. Dopo la presentazione, laboratorio per i più piccoli. Alle 21, incontro con l'autore di *Famiglie missionarie a km 0*, Gerolamo Fazzini, e una delle famiglie protagoniste. Sabato 1 ottobre alle 11.15, le fiabe del libro *I racconti del beija-flor* faranno viaggiare bambini e genitori. Dopo l'incontro con gli autori De Falco e Princivalle e Mariagrazia Zambon, missionaria laica della Diocesi, giochi per i bambini. Alle 14.30, in scena *Il viaggio del fenice*, un altro libro con favole e giochi tradizionali dal mondo delle missioni.



Uno dei pannelli in mostra

Santo Stefano, quattro mostre in una

Una mostra che riunisce quattro esposizioni, allestita presso la Basilica di Santo Stefano Maggiore (Piazza Santo Stefano) fino al 2 ottobre (dalle 9 alle 22), sarà il primo evento del Festival della Missione. L'inaugurazione è infatti prevista per giovedì 29 settembre, alle 14, con mons. Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi, e don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale missionaria. Il racconto della missione: Milano e i suoi missionari

Il «Racconto della missione» presenta l'esperienza dei 31 *fidei donum* ambrosiani, laici e preti, che attualmente vivono sparsi per il mondo. Realizzata dall'Ufficio per la Pastorale missionaria, comprende 12 pannelli - suddivisi in 5 sezioni - ognuno dei quali riporta QRcode per ascoltare l'esperienza di 80 missionari. Quattro sezioni (vocazione, annuncio, compassione e gioia) si riferiscono alla missione *ad extra*, mentre

la quinta, dal titolo «Incontro rivelatore», è *ad intra*, cioè rivolta a quanti da altri Paesi arrivano in Diocesi a condividere la fede. Attualmente sono 60 i preti di altre nazionalità che prestano servizio nelle parrocchie ambrosiane, mentre le religiose sono un centinaio.

Famiglia in missione o missione famiglia La seconda installazione è riservata all'esperienza missionaria vissuta da famiglie ambrosiane, a cominciare da Giuseppe e Rosaria Conti, partiti per il Camerun con i loro due figli negli anni Novanta.

Suor Leonella Sgorbati. Fin dove arriva l'amore Il percorso della giovane Rosetta Sgorbati, divenuta suor Leonella, missionaria della Consolata, è segnato dalla sua determinazione, dalla sua vivace intelligenza, dal suo costante sorriso e generosa disponibilità. Dal 1970 in Kenya, poi dal 2001 in Somalia, con la stessa passione e disponibilità

nell'insegnare a intere generazioni di infermieri e ostetriche. La sua fede incommensurabile e la passione per le sorelle e i fratelli incontrati, la rendono testimone credibile al dono della vita. «Perdono, perdono, perdono», sarà l'ultimo sussurro raccolto dalle sue labbra.

La missione ambrosiana tra i rom e i sinti «I nomadi Rom - Sinti, Kaolie, pur essendo in larga parte cittadini italiani, costituiscono un gruppo etnico con una propria cultura e lingua. La Chiesa ambrosiana è consapevole della presenza plurisecolare, sul proprio territorio, di queste persone, e si sente chiamata ad annunciare loro il Vangelo di salvezza». Questa risoluzione del 47° Sinodo è stata da sempre nel cuore di don Mario Riboldi che dal 1953 si è occupato di loro vivendo per tutta la sua vita (è scomparso nel 2021) come loro in una roulotte.

Gli oratori si confrontano sul tema gender

DI MARIO PISCHETOLA

Sulla scia del percorso «Oratorio 2020» che, con sguardo profetico, intende rileggere e rilanciare l'esperienza dell'oratorio, a partire dal confronto e dalla riflessione di chi vi opera, la Fondazione oratori milanesi (Fom) convoca i responsabili degli oratori a vivere una "due giorni" residenziale presso la Casa Incontri cristiani di Capiago (Co) dal titolo «pensiamo l'oratorio». Per permettere la più ampia partecipazione e una condivisione in chiave laboratoriale, si terrà su due turni con identici programmi: il primo turno si svolgerà martedì 4 e mercoledì 5 ottobre e il secondo turno martedì 11 e mercoledì 12

ottobre. Le iscrizioni online su www.chiesadimilano.it/pgfom chiuderanno nei prossimi giorni o fino esaurimento dei posti disponibili. Già lo scorso anno erano stati convocati, con la stessa formula, i presbiteri impegnati in oratorio. Per questa seconda edizione l'invito è esteso, non solo ai preti, ma anche a religiose e consacrate e agli educatori laici, retribuiti o volontari, che ricoprono un ruolo di corresponsabilità educativa in oratorio. Le diverse anime della regia educativa di comunità pastorali e parrocchie potranno così pensare l'oratorio in una bella occasione di comunione. Si ritroveranno a dialogare su un tema specifico che è stato individuato con l'aiuto degli incaricati zionali di

pastorale giovanile delle Zone pastorali. «Sarà il tema del gender quello che affronteremo durante la "due giorni" - afferma don Stefano Guidi, direttore della Fom - avremo potuto riflettere sull'oratorio dal punto di vista strutturale e, invece, dal confronto con il territorio, è emersa la necessità di discutere di un tema che riguarda il nostro modo di rapportarci con i ragazzi e le ragazze del nostro tempo, con il loro modo di sentire e di pensare, con una mentalità che ci impone di metterci in ascolto, di entrare in dialogo con i più giovani su quanto investe il loro vissuto e quello dei loro coetanei, pensando soprattutto a quelli che facciamo fatica a incontrare». Il tema del gender sarà considerato con l'aiuto di

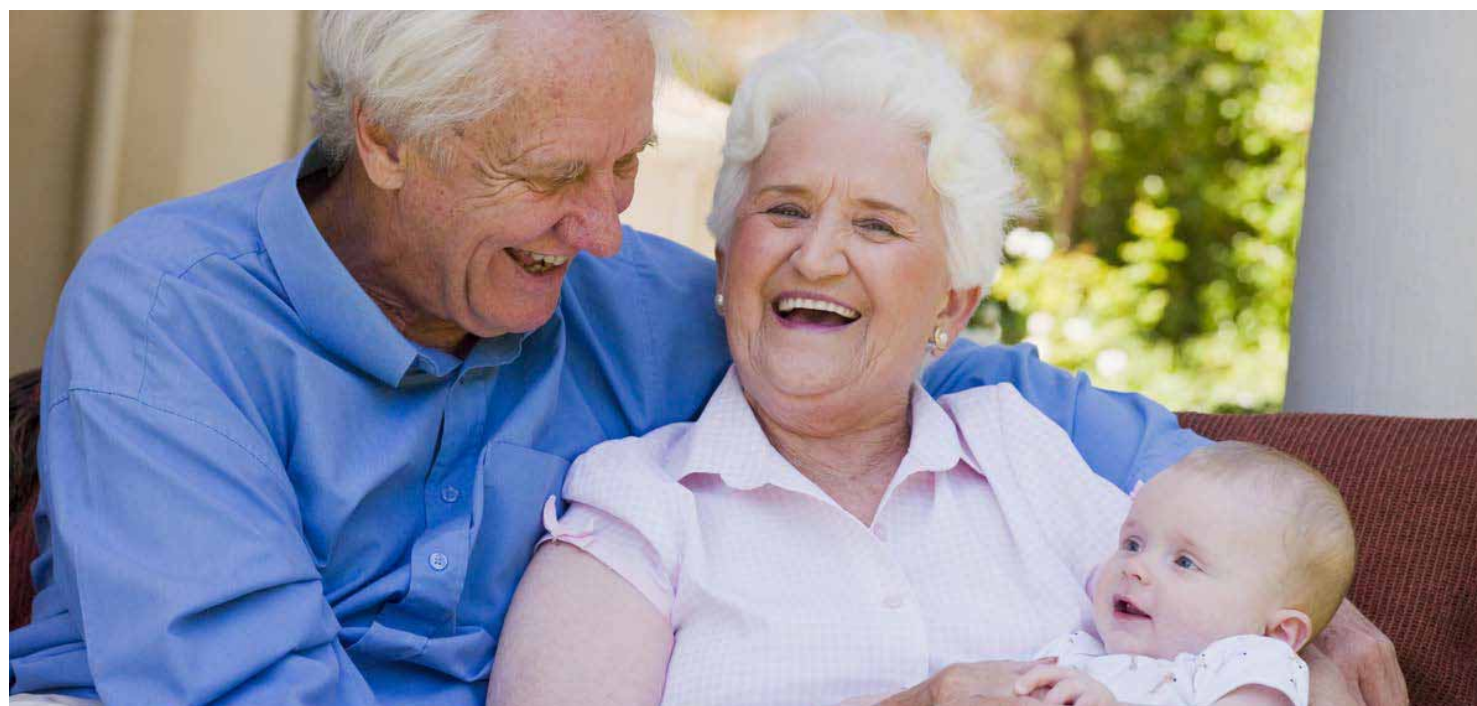
esperti che attiveranno il pensiero e il discorso in forma di workshop e laboratori, come conferma don Guidi: «Non sarà un "convegno" sul gender, ma sarà un confronto aperto su quanto ci preme di più che è il dialogo pastorale ed educativo che abbiamo con i ragazzi e le ragazze, pensando in particolare alla fascia dei preadolescenti e degli adolescenti». Il gender allora sarà visto come "cartina di tornasole" o "banco di prova" dell'efficacia di una relazione educativa con le giovani generazioni che l'oratorio vuole confermare nel tempo. «La logica in cui inquadreremo questa iniziativa - conclude il direttore della Fom - è la dinamica dell'ospitalità che ci spinge a creare un ambiente che accoglie



tutti, nessuno escluso, e pensa per ciascuno a un percorso di accompagnamento di crescita umana e di proposta di fede». La forma residenziale della "due giorni" per responsabili degli oratori permetterà di vivere momenti diffusi di scambio e di riflessione, guidati da un fitto programma che prevede anche

occasioni di fraternità, preghiera, celebrazione. Questo appuntamento darà avvio a un percorso di avvicinamento alla prossima Assemblea degli oratori che è prevista per sabato 21 gennaio 2023 e coinvolgerà tutte le comunità educanti sul tema del dialogo pastorale con le giovani generazioni.

Un percorso di tre serate online a ottobre (11, 18 e 25), per vivere con consapevolezza il delicato ruolo di accompagnare i nipoti. A giugno il pellegrinaggio con l'arcivescovo



Al via il percorso «Essere nonni: una dimensione tutta da esplorare» in tre serate online nel mese di ottobre

DI MARCO ASTUTI *

Nessuno ci ha mai insegnato a "fare i nonni". Certo, se essere nonni vuol dire solo dare un servizio gratuito di baby sitter non ce n'è gran bisogno. Ma se è vero quel che è emerso con estrema chiarezza durante il nostro convegno dello scorso anno «Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro» e cioè che ai nonni oggi è chiesto anche un ruolo educativo verso i nipoti non possiamo permetterci di improvvisare. Anzi, dobbiamo approfondire perché in quella sede riscontrammo atteggiamenti preoccupanti: nonni che "fanno i genitori", nonni che cercano di "comprarsi" i nipoti con regali e accondiscendenza ai loro capricci, genitori che fanno di tutto per tenere lontani i figli dai nonni, genitori che delegano ai nonni tutte le loro responsabilità educative, educatori che si dibattono fra i difficili rapporti nonni/genitori dei propri ragazzi. Di qui la proposta della Commissione diocesana Nonni (promossa dal Servizio per la Famiglia della Diocesi in stretta collaborazione con il Movimento per la Terza Età, Nonni 2.0, Adulti Più di Ac e Famiglie Nuove) del percorso «Essere nonni: una dimensione tutta da esplorare» con tre serate online nel mese di ottobre (11, 18 e 25) a cui faranno seguito incontri sul territorio per concludersi con un pellegrinaggio dei nonni con l'arcivescovo il 17 giugno 2023. Il percorso vorrebbe affiancarsi alle splendide catechesi settimanali che il Papa ci ha donato e tutte incentrate su quanto siano preziosi gli

Diventare nonni, che bella scoperta

anziani nella nostra società. In questi giorni il programma delle tre serate viene distribuito capillarmente nella Diocesi; il filo rosso che le collega è ben rappresentato dai tre titoli «Cari nonni, ma chi siete?», sull'identità dei nonni; «Essere genitori di genitori: un delicato equilibrio» su come i nonni devono porsi con la/le coppie dei figli e infine «I nonni: la memoria che diventa profezia» su come i nonni devono relazionarsi con i nipoti. Ci interrogheremo, fra l'altro, sulla spiritualità caratteristica dei nonni, sulla trasmissione della fede in famiglia e su come vivere le relazioni quando il rapporto fra i genitori è difficile, ma anche quando i nipoti sono frutto di affidamento o adozione oppure sono persone con disabilità. In particolare nell'ultima serata cercheremo anche di approfondire il nostro compito di custodi della "coscienza storica" e della "memoria della famiglia" per contribuire alla costruzione e al consolidamento della specifica identità della famiglia e in-

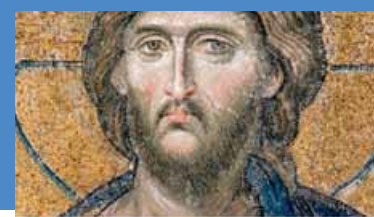
sieme di quella dei suoi componenti. Sappiamo quanto desidero manifestano i nostri nipoti di scoprire la storia che hanno vissuto i nonni; ma come rendere il racconto anche concreta trasmissione di valori e nel tempo valorizzando nella narrazione quella pazienza e quella lentezza caratteristica dei nonni che oggi più che mai fa molto bene alle nuove generazioni? Il lavoro di approfondimento dei contenuti delle serate è stata molto bello perché siamo riusciti a fare sintesi, non sempre facile, delle diverse sensibilità presenti nella Commissione ma valorizzando le diversità: una autentica esperienza di sinodalità che qualcuno nel gruppo ha lucidamente definito "la fatica della sinodalità". Le serate, dalle 20.30 alle 22, saranno online senza bisogno di uscire di casa, ma per questo bisogna iscriversi su www.chiesadimilano.it/famiglia, per ricevere i link per collegarsi.

* collaboratore del Servizio per la Famiglia

ALTA FORMAZIONE

Facoltà teologica, iscrizioni entro il 28

Mercoledì 28 settembre scade il termine per le iscrizioni alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Per l'immatricolazione occorre rivolgersi alla Segreteria, da martedì a venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 (lunedì chiuso). Il rinnovo dell'iscrizione si effettua invece tramite le Pagine Personali Studenti, proseguendo nella sezione Carriera - Iscrizioni. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è possibile scaricare la brochure, l'orario del ciclo istituzionale e del ciclo specializzazione, oltre al calendario accademico, alla brochure del Centro studi di spiritualità con gli orari. Info: tel. 02.863181; segreteria@ftis.it; www.ftismilano.it.



ANDREA TORNIELLI
VITA DI GESÙ
Con il commento di Papa Francesco

La copertina del volume di Tornielli

«Vita di Gesù», Tornielli presenta il libro a Opera

Mercoledì 27 settembre, alle 18, nella casa di reclusione Milano - Opera (via Camporgnago 40), sarà presentato il libro *Vita di Gesù* di Andrea Tornielli, con commento di papa Francesco (Piemme, 364 pagine, 17,90 euro). Oltre all'autore, mons. Mario Delpini, Roberto Vecchioni e Arnoldo Mosca Mondadori converseranno sul tema del libro con alcune persone detenute. Il saluto iniziale sarà di Silvio Di Gregorio. «Sono grato a tutti loro», sottolinea Tornielli, giornalista, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. «Ho già sperimentato con un libro-intervista al Papa quanto colpisce poter parlare di questi temi con persone detenute. È come se lì il Vangelo potesse essere visto, discusso, vissuto senza nessun tipo di filtro. Parole come peccato, misericordia, accoglienza hanno uno spessore incredibile vissuto in quell'ambiente. Alcune persone detenute hanno avuto le bozze del libro e dialogheranno con noi». Di cosa parla il nuovo volume in libreria proprio dal 27 settembre? L'autore accoglie la sfida di raccontare la storia di Gesù, la sua vita terrena, dalla nascita a Betlemme, con una mangiatoia come prima culla, fino alla morte sulla croce, nell'estremo sacrificio, e alla risurrezione. Lo fa unendo in un'unica narrazione i testi dei quattro Vangeli (le testimonianze degli amici di Gesù, degli apostoli, dei testimoni oculari che lo hanno seguito per tre anni lungo le strade della Galilea e della Giudea) e li alterna a un personale tentativo di ricostruire con l'immaginazione, e con l'aiuto dei più autorevoli studi storici, tutto ciò che gli evangelisti non hanno scritto. Tornielli permette in questo modo ai lettori di "entrare" nel Vangelo per incontrarne il protagonista, "vederlo" parlare, commuoversi, soffrire, diffondere la sua Parola e compiere miracoli. «Non è un libro mistico, di grandi voli pindarici di fantasia - sottolinea il giornalista - Le parti di immaginazione intendono aiutare il lettore a immergersi nella vita di Gesù, ma rispettando fino in fondo ciò che viene descritto nel Vangelo. Per me è stata un'esperienza spirituale importante, perché mi ha costretto a immergermi nel Vangelo in una modalità che non avevo mai usato: immaginare di essere lì quando quella scena avveniva». Intessuti nella narrazione, i commenti e le riflessioni di papa Francesco accompagnano di episodio in episodio, riportando spesso al momento attuale, per ricordare che Gesù continua a vivere tra la gente ed è sempre possibile incontrarlo, oggi come un tempo sulle rive del lago di Tiberiade, scorgendolo sul volto degli altri, dei poveri, di chi soffre, di quegli uomini e donne a cui il Nazareno non ha mai negato il proprio sguardo d'amore. (G.C.)



Suor Anna Condo

Le Figlie di Maria Ausiliatrice di san Giovanni Bosco celebrano il 150° nel Convegno romano «Percorsi, sfide e prospettive»

Suor Anna, salesiana in carcere a fianco dei detenuti

DI LUISA BOVE

È un ritorno alle origini, quello che sta vivendo suor Anna Condo, salesiana della comunità milanese di via Bonvesin della Riva che conta 37 religiose, quasi tutte impegnate in ambito educativo. Mentre suor Alessandra Pezzi, oltre a insegnare, si reca due volte alla settimana a San Vittore e una terza religiosa visita i carcerati a Pavia, suor Anna entra tutti i giorni nella casa di reclusione di Bollate. Qual è la sua esperienza tra i reclusi? «Da tre anni frequento cinque degli otto reparti, sia maschili, sia femminili, insieme al cappellano don Fabio Fossati. Facciamo accompagnamento, ascolto, teniamo i contatti con gli avvocati e le famiglie dei detenuti,

poi ci occupiamo anche di aspetti pratici. Quando hanno bisogno di qualcosa, siamo noi il ponte tra "dentro" e "fuori". Insomma, cerchiamo di rendere più semplice la vita che in carcere è complicata e molto faticosa, perché ogni domanda richiede tempi di attesa infiniti, così cerchiamo di alleviare questa brutta sensazione». E rispetto ai cammini di fede? «Teniamo incontri di catechesi e celebrazioni e nei "tempi forti" proponiamo gli esercizi spirituali ai detenuti: si tratta di tre-giorni che si svolgono all'interno, nel teatro, e a cui possono partecipare le persone interessate. Sabato scorso, per esempio, abbiamo avuto la preghiera ecumenica, con la partecipazione di una sessantina di reclusi dei vari reparti, autorizzati dalla direzione. A Bolla-

te sono rappresentate un po' tutte le religioni: cattolici, ortodossi, protestanti, evangelici, musulmani, buddhisti...». Quando presta servizio in carcere? «Entro tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, fino all'ora di pranzo; spesso vado anche il sabato pomeriggio per la catechesi e a volte partecipo alla Messa della domenica. Nel pomeriggio mi dedico a soddisfare le loro richieste: per esempio porto ad aggiustare orologi e occhiali, gesti molto banali, ma che per i detenuti sono importanti, perché molti non hanno nessuno fuori». Come si concilia l'attenzione ai detenuti con la spiritualità salesiana, più orientata all'educazione? «Intanto a Bollate molti sono giovani tra i 20 e i 30 anni che hanno sbagliato percorso o smarrito la meta.

Però l'esperienza iniziale di don Bosco è stata quella di accompagnare don Cafasso, il prete della forza a Torino, che andava a visitare i condannati a morte. Quindi don Bosco entrava in carcere, aveva addirittura ottenuto dal direttore delle Vallette di portar fuori un gruppo di detenuti, promettendo che li avrebbe fatti rientrare tutti. Per l'affetto che avevano nei suoi confronti la sera sono tornati. Un fatto impensabile per quell'epoca. Don Bosco provava dolore nel vedere i giovani con la vita ormai segnata. Così decise di "inventare" il metodo preventivo perché altri ragazzi non arrivassero a quel punto. Purtroppo a Bollate ci sono anche ex allievi salesiani, sia nei reparti maschili, sia in quelli femminili. Io ne ho già conosciuti almeno una decina».

A loro cosa dice?

«È l'occasione per riallacciare il discorso: quando parlo di don Bosco si "illuminano". Cerco almeno di riaccendere una fiammella che ardeva in loro negli anni in cui sono stati nelle case salesiane. Poi l'hanno spenta, persa. Però dico loro che don Bosco ha promesso che avrebbe protetto per sempre ogni ragazzo che entrava in una sua casa. Per questo, dialogando con loro, risveglio la consapevolezza che don Bosco li ama anche adesso che sono smarriti e stanno soffrendo per gli errori commessi. Poi cerco quel "giovane" che si nasconde anche in una persona adulta e vicina alla disperazione, ma che un tempo aveva sogni e speranze, perché l'amore di Dio non viene meno in nessuna delle condizioni in cui viviamo».

Collaboratori familiari del clero, umili e preziosi



DI GIUSEPPE ALLOISIO *

Ta le tante associazioni che compongono il variegato tessuto della Chiesa italiana trova posto anche, umile, nascosta e pure preziosa, l'Associazione diocesana Collaboratori familiari del clero, che martedì 11 ottobre presso il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (Bergamo) ricorda il 70° anniversario della sua fondazione in Diocesi di Milano. Alle ore 10 l'arcivescovo mons. Mario Delpini terrà una riflessione spirituale, cui seguirà, alle 11.30 la Santa Messa concelebrata. Nel primo pomeriggio verranno proposte testimonianze dei rappresentanti di altre Diocesi. L'associazione è sorta a Milano nel

lontano 1952. Fu legata all'opera di grandi sacerdoti ambrosiani che l'hanno accompagnata e seguita come padre Giuseppe Zanoni e monsignor Primo Gasparini. Essi assistevano e formavano i laici impegnati in un prezioso servizio ecclesiale accanto ai sacerdoti. A loro sono succeduti altri assistenti diocesani: don Paolo Masperi, don Giovanni Sormani, don Giuseppe Corti. Nel 1982 l'Associazione di Milano si unì alla nascente Associazione nazionale, nata per l'impegno di laici - uomini e donne - che, rispondendo a una particolare chiamata, si dedicano al servizio

delle molteplici realtà ecclesiali, in un rapporto di familiarità con il prete. La Chiesa approvò il primo Statuto dell'Associazione nel 1982. Nel 2016, l'Associazione a livello nazionale ha concretizzato i primi risultati dell'impegno di revisione dello Statuto, adeguandolo ai cambiamenti culturali e sociali e mutando il nome in «Associazione dei Collaboratori familiari del clero». Il testo è stato approvato dalla Conferenza episcopale italiana. L'ideale spirituale dell'Associazione è vivere la vocazione del servizio con lo

stupore di Maria nel mistero dell'Annunciazione attraverso le virtù della fedeltà, umiltà e obbedienza. L'Associazione, presente in molte Diocesi italiane, a Milano è costituita da Gruppi che si ritrovano regolarmente a livello decanale o zonale per momenti di preghiera e di formazione, guidati dagli assistenti e dai responsabili. A livello diocesano ci sono annualmente gli esercizi spirituali e le giornate di incontro e formazione. L'augurio è che l'Associazione possa crescere in quantità e qualità: la presenza umile e intelligente di persone di profonda vita cristiana, accanto al prete, è preziosa: per il prete stesso e per la sua comunità.

* assistente diocesano

Una celebrazione a Caravaggio l'11 ottobre per i 70 anni dell'Associazione

RICORDO



Monsignor Mario Pedrazzi

Il 19 settembre è morto mons. Mario Pedrazzi. Nato a Milano nel 1926, ordinato nel 1949, è stato vicario a Santa Maria di Caravaggio e parroco a San Silvestro alla Barona a Milano. Dal 1971 Canonico maggiore del Capitolo di Sant'Amrogio. Dal 1984 al 1989 parroco a Pogliana, poi residente a Mazzo di Rho.

Sono 15 i candidati al sacerdozio che sabato 1° ottobre riceveranno dall'arcivescovo l'ordinazione diaconale in Duomo. Diretta tv e Web

Operatori di pace

In questo tempo difficile, di pandemia e di guerra, i futuri diaconi scelgono di testimoniare con la vita un Amore più grande

DI YLENIA SPINELLI

L'umanità ha sempre più sete di pace, quella che Dio ci ha promesso e che solo lui può donarci. Ne sono consapevoli i 15 candidati al sacerdozio che sabato 1° ottobre nel Duomo di Milano riceveranno l'ordinazione diaconale. La solenne celebrazione, presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini, avrà inizio alle ore 9 e sarà trasmessa in diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Ed è proprio il comune desiderio di pace, in questi mesi segnati dalla pandemia e dal conflitto in Ucraina, che ha spinto gli ormai prossimi diaconi a scegliere come motto di classe l'annuncio della nascita di Gesù fatto dagli angeli ai pastori: «Pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14).

Sono giovani tra i 24 e i 32 anni, delle diverse zone della diocesi

La pace nasce dal basso, dalle relazioni quotidiane, occorre sceglierla come modo di stare insieme e va coltivata, spiegano i candidati, aggiungendo che la pace è «una qualifica dell'uomo e della donna che testimoniano con la vita un Amore più grande». Questo amore è quello di Gesù che sulla croce si è donato a tutta l'umanità. Il motto, che guiderà i candidati fino all'ordinazione sacerdotale del prossimo 10 giugno, è ulteriormente rafforzato dall'immagine che li accompagnerà nel ministero, il dipinto «Luce e colore. Il mattino dopo il diluvio» di Turner, appartenente al romanticismo inglese. Qui il vortice di luce travolge la figura di Mosè, intento a redigere il libro della Genesi. «Mosè scrive della stessa vicenda da lui vissuta - spiegano i candidati - in mezzo al deserto il serpente di bronzo posto sull'asta è farmaco per quanti lo guardano e diventa così profezia della salvezza che vie-

ne dal Crocifisso innalzato sul Golgota».

E aggiungono: «Alla nostra sete di salvezza è chiesto di guardare alle piaghe del Crocifisso Risorto che ci offre il dono della pace, quella autentica e profonda. Come questa luce dipinta, la pace è dono che sorprende chi la contempla, pervade con i suoi toni caldi tutta l'umanità e vuole raggiungere ogni singolo angolo della terra, anche quello più oscuro. Con la nascita di Gesù, Dio ci rivela che il suo è un volto di pace, offerto ad una umanità chiamata anzitutto a sentirsi amata». Il tema risuonerà nell'inno dei candidati, «Pace in terra agli uomini», composto dal concertista e direttore d'orchestra Roberto Bacchini che verrà eseguito in occasione dell'ordinazione diaconale. L'introduzione del canto, nella versione orchestrale, è affidata alle trombe e ai tromboni che rimandano alla «grande gioia» declamata nel testo iniziale del ritornello e all'annuncio solenne cui partecipa il popolo di Dio «grande gioia

nella tua Chiesa». Di questo gioioso annuncio di pace che vince il male e di amore che salva desiderano farsi portavoce i 15 candidati al diaconato. Sono: Alonge Domenico, Baroni Francesco, Biancardi Matteo, Bombelli Riccardo, Boronovo Riccardo, Foti Alessandro, Garzonio Matteo, Gerosa Gabriele, Grimoldi Giovanni, Lozza Matteo, Mottadelli Raffaele, Speroni Jacopo, Torretta Alessandro, Valenti Luca e Zambon Marco.

Giovani di età compresa tra i 24 e i 32 anni, provenienti dalle diverse zone della Diocesi, in particolare da quella di Rho e Monza. Alle spalle differenti percorsi di studio (7 sono laureati) e lavorativi. Alcuni candidati hanno vissuto esperienze missionarie o nello scoutismo.



Il manifesto dei candidati riprende un dipinto di Turner, pittore del Romanticismo inglese

Serate sulla proposta diocesana

L'arcivescovo prosegue le serate di presentazione della Proposta pastorale in incontri in programma nelle diverse Zone pastorali. Già tre si sono svolte nei giorni scorsi: il 13 settembre a Lecco, nella basilica di San Nicolò per la Zona III; il 16 settembre a Rho al santuario Beata Vergine Addolorata per la Zona IV; il 23 settembre a Meda, presso la parrocchia Santa Maria Nascente (piazza Chiesa 10), per la Zona V. I prossimi appuntamenti sono domani alle ore 21 a San Donato Milanese presso la parrocchia Santa Barbara in Metanopoli (piazza Santa Barbara, 1) per la Zona VI. Martedì 27 settembre alle ore 21 a Cinisello Balsamo presso il Teatro

Pax (via Fiume, 4) per la Zona VII. Mercoledì 28 settembre alle ore 21 a Milano presso la parrocchia San Carlo al Corso (piazza San Carlo) per la Zona I. Nella Zona di Varese sarà il vicario episcopale, mons. Giuseppe Vegezzi, a presentare la Proposta pastorale nei Decanati. Dopo Somma Lombardo - Azzate il 13 settembre, i prossimi saranno a Sesto Calende-Besozzo il 26 settembre alle ore 21 a Besozzo; Trarate - Appiano Gentile il 6 ottobre alle 21; Gallarate - Carnago il 7 ottobre alle 21 presso la basilica di Gallarate; Varese - Valceresio il 10 ottobre alle 21 presso la basilica di San Vittore a Varese; Luino l'11 ottobre alle 21 presso la chiesa prepositurale di Luino.

CORSO

Prima tappa lunedì 3 ottobre, alle 18.30



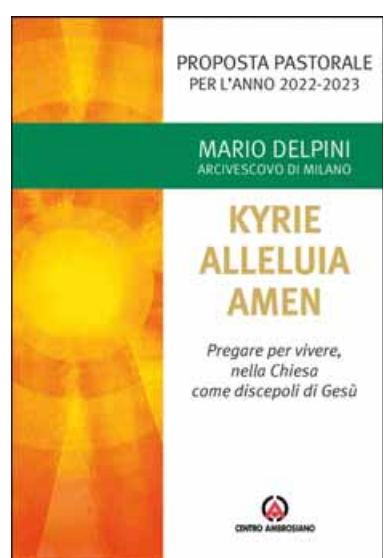
Sette incontri online per capire la liturgia

In occasione della beatificazione di Armida Barelli, l'Associazione Opera della Regalità in collaborazione con l'Ufficio Liturgico diocesano e la rivista *Testimoni nel mondo* promuove un breve corso di alfabetizzazione liturgica: cinque incontri dedicati a sette parole chiave della liturgia.

Il corso si tiene per cinque lunedì successivi sulla piattaforma Zoom, a partire dal 3 ottobre alle ore 18.30, con una breve esposizione sul tema, la possibilità di porre alcune domande e agli iscritti verrà poi fornito un testo riassuntivo della lezione.

L'obiettivo di fondo è quello di favorire una sempre più consapevole partecipazione alla liturgia: un modo opportuno per ricordare una delle Opere fondate da padre Agostino Gemelli e Armida Barelli, beatificata nel Duomo di Milano lo scorso 30 aprile. Negli anni in cui nasce l'Opera della Regalità (1929), si trattava di rendere possibile la comprensione dei testi della liturgia e della stessa Parola di Dio, allora pronunciati in lingua latina. Oggi si tratta di aiutare il popolo di Dio ad una comprensione del linguaggio liturgico affinché il mistero di Cristo divenga, anche grazie alla partecipazione liturgica, il fondamento vero dell'intera vita spirituale. Il corso online si propone di restituire alla liturgia centralità nella vita di fede delle comunità, strappandola ai rischi della routine; recuperare il linguaggio della liturgia come strumento fondamentale nella vita di ciascun credente, togliendolo da tecnicismi che ne impediscono la comprensione a chi si affaccia ora sulla soglia della vita di comunità; offrire uno spazio di formazione e di confronto rispetto la situazione presente delle nostre comunità (ministerialità, varietà culturale delle assemblee, rievangelizzazione delle comunità, riduzione numerica dei partecipanti, nuove forme di partecipazione a distanza) perché ogni azione liturgica si colloca in un tempo, e questo è un tempo di rinascita; ridare slancio alle grandi scelte operate a partire dal Concilio Vaticano II: per liturgie a servizio del popolo di Dio, per una più consapevole partecipazione di ogni fedele, per una piena leggibilità e comprensione dei segni e dei riti. Per informazioni e per il programma completo scrivere a testimoniinmondo@gmail.com.

Vivere la Proposta pastorale di Stefania Cecchetti



San Fedele, una scuola ignaziana della preghiera

In questa rubrica presentiamo esperienze in Diocesi per vivere la preghiera secondo le indicazioni dell'arcivescovo nella Proposta pastorale di quest'anno Kyrie, Alleluia, Amen.

Nella Diocesi ambrosiana, che su indicazione dell'arcivescovo Delpini ha messo la preghiera al centro della riflessione per questo anno pastorale, le esperienze corali di preghiera non mancano di sicuro. Come la Scuola di preghiera del Centro San Fedele a Milano, nata una decina di anni fa e guidata dalla teologa Guia Sambonet. Milanese, classe 1954, fotografa, Guia Sambonet in gioventù ha viaggiato a lungo in India e in America, spinta da un profondo desiderio di spiritualità. Si è così

imbuttata nella «Loyola House» di Toronto, una delle più importanti scuole di formazione agli esercizi ignaziani del mondo, aperta anche alle donne laiche. In seguito, ha conseguito il *Certificate of Retreat Direction* (2007) e il *Master of Theological Studies* (2010) presso l'Università di Toronto e completato il corso di formazione per guide degli Esercizi spirituali presso il Centro ignaziano di spiritualità. Come ci spiega la stessa Sambonet, quella del Centro San Fedele è una vera e propria scuola di preghiera, dove si insegna un metodo molto particolare, le cui radici affondano proprio negli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola: «È un metodo che pone grande enfasi sull'immaginazione -

spiega Sambonet -. Si legge un brano biblico e, a occhi chiusi, si cerca di visualizzare la scena. Quando si è immaginata la "scenografia", si inizia a popolarla di personaggi. A seconda del personaggio che si assume come punto di vista, ci si immedesima nella scena in un certo modo e si inizia a viverla, facendo così esperienza diretta di Gesù. Successivamente, si torna nei propri panni quotidiani e si "parla" con Gesù di quello che è successo in preghiera, concludendo con un Padre Nostro. Subito dopo, come se ci si sveglia da un sogno, si mette per iscritto quello che si è vissuto durante la preghiera». Il metodo, descritto da Sambonet nel volume *Ai piedi del maestro. Guida alla contemplazione im-*

maginativa secondo gli esercizi spirituali di Ignazio di Loyola (Ancora Editrice), è alla base del lavoro in gruppi che si svolge al Centro San Fedele: «Ogni anno parte un gruppo nuovo - spiega Sambonet -, guidato da me, mentre le persone che hanno già sperimentato il metodo e desiderano proseguire entrano a far parte di un secondo gruppo di "anziani", attualmente formato da una trentina di persone, che prosegue il cammino in autonomia». L'attività della Scuola di preghiera non si è fermata nemmeno durante il lockdown, trasferendosi online. Un'esperienza intensa, che è stata raccontata in un altro volume di Sambonet: *Vangelo a cento voci. L'esperienza di una comunità in preghiera secondo il*

metodo degli Esercizi Spirituali di Ignazio di Loyola (Ancora Editrice). «Si tratta del libro corale di una comunità orante - spiega Sambonet -. Siamo tutti autori, io ho semplicemente raccolto i testi scritti dai partecipanti alla fine di ogni preghiera. Il volume vuole fornire un *feedback* della nostra esperienza e nello stesso tempo essere anche uno stimolo a proseguire». Purtroppo però, per ragioni organizzative, quest'anno non partirà un nuovo gruppo alla Scuola di preghiera del Centro San Fedele. Proseguirà invece online l'attività del gruppo degli «anziani». Sul sito www.centrosanfedele.net è comunque possibile ascoltare le registrazioni degli incontri passati della Scuola di preghiera.



Lecco, si presenta la Fondazione

Martedì 27 settembre alle 17 la Fondazione comunitaria del Lecchese Onlus terrà la presentazione del Rapporto delle sue attività per il biennio 2020-2022 presso

l'Auditorium Casa dell'economia di Lecco (via Tonale, 28). Dopo i saluti, tra gli altri, del vicario episcopale mons. Maurizio Rolla, intervengono Elena Granata, urbanista del Politecnico di Milano, e Giovanni Fosti, presidente della Fondazione Cariplo.

Questo Rapporto mette in evidenza una Fondazione «raccontata» dagli altri, dai compagni di viaggio con i quali sono stati condivisi in questi anni tanti progetti, percorsi e attività. Uno spaccato concreto che dice chi è e cosa fa la Fondazione comunitaria del Lecchese. Informazioni e iscrizioni online per partecipare su www.fondazionelecco.org.



Per un'economia che sia «circolare»

Raccogliere vestiti, i libri o il cibo per ridestinarli e ridargli nuova vita è la strada giusta per una maggiore consapevolezza sulle nostre risorse e su come gestirle al meglio per fronteggiare questo difficile momento di crisi

economica dove la parola d'ordine sarà: risparmio. E l'Opera Cardinal Ferrari questa strada la sta già tracciando da tempo grazie ai tutti i suoi preziosi «ingranaggi»: i donatori con la loro grande generosità, i volontari che si prendono cura di tutto ciò che arriva alla onlus, e i Carissimi che si mettono a disposizione per ridare nuova vita alle cose. Per questo lo storico centro diurno milanese darà il via al «Weekend dell'economia circolare» dal 30 settembre al 2 ottobre presso la sua sede a Milano (via Boeri, 3): *charity shop* e mercatini dell'oggettistica per una 3 giorni dedicata alla sensibilizzazione di questo modello di consumo virtuoso, che può rappresentare la risposta operativa alla crisi economica e sociale di questo momento. Info su www.operacardinalferrari.it.



Città Studi: l'oratorio fa 90

La parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo a Milano ricorda i 90 anni di storia e di presenza sul territorio del suo oratorio dedicato a san Carlo: «cuore pulsante» di Città Studi. L'importante anniversario sarà festeggiato con una serie di iniziative.

Domenica 2 ottobre è prevista una fiaccolata non competitiva di 14 chilometri che partirà dall'Abbazia di Viboldone fino alla basilica dei Santi Nereo e Achilleo.

E ancora: mercoledì 5 ottobre, alle ore 21, presso il Salone dell'Oratorio verrà rappresentata la *pièce teatrale Oratorio che spettacolo!*, curata dai ragazzi di Il media e dal coro formato dalle ragazze e dai ragazzi dell'oratorio. Lo spettacolo sarà una narrazione dei principali fatti che hanno caratterizzato i 90 anni di storia dell'Oratorio San Carlo. L'ingresso è libero, ma è necessario prenotarsi presso la segreteria dell'oratorio. Informazioni e programma completo su www.nereoachilleo.it.



La Chiesa oggi, tra crisi e riforme

La stagione che la Chiesa sta vivendo è difficile. È a partire da questa considerazione che monsignor Giuseppe Angelini proporrà un ciclo di catechesi nella basilica di San Simeone a Milano, a partire da lunedì

3 ottobre alle ore 21, a cadenza settimanale, fino a lunedì 7 novembre.

L'intento è quello di rileggere la crisi della pastorale della Chiesa e dei suoi tentativi di riforma a partire da quella del Concilio Vaticano II, analizzando la controversia sua interpretazione nei sessant'anni seguenti. Il ritorno alle fonti e l'aggiornamento, il confronto con il moderno, tra apologia e denuncia, il rapporto tra spiritualità ed etica civile, per concludere poi sul concetto di sinodalità, che tanto occupa la pastorale degli ultimi anni, anche nella Diocesi ambrosiana. Una buona occasione per approfondire tematiche non solo legate al passato, ma inevitabilmente determinanti per la Chiesa di oggi e del futuro. (MV)

Si chiama «Bethlehem» ed è la proposta dell'Azione cattolica ambrosiana di incontri di spiritualità rivolti agli adulti, per cinque weekend all'Eremo San Salvatore

Abitare questo tempo con sguardo profetico

Primo appuntamento sabato 5 e domenica 6 novembre, dal titolo «Voce che chiama»

DI PAOLO INZAGHI

È una proposta per adulti in cerca di un'esperienza spirituale, fatta di tempi distesi, meditazione sulla Parola e ampio spazio di silenzio. Ma anche di condivisione con altre persone. Si chiama «Bethlehem», la organizza l'Azione cattolica ambrosiana e si tratta di cinque fine settimana nel corso dell'anno all'Eremo di San Salvatore sopra Erba.

Ogni incontro inizia il sabato alle 16, prevede una prima meditazione su un brano della Parola di Dio, del tempo individuale di silenzio, la celebrazione dei Vespri e poi di nuovo il silenzio dalla cena in avanti, con veglia di preghiera e adorazione eucaristica nella serata. La domenica si celebrano le Lodi, di tiene la seconda meditazione biblica seguita dalla meditazione personale, dalla Messa e dal pranzo. Al pomeriggio c'è un momento di condivisione a gruppi e poi la conclusione con la recita dell'Ora media alle ore 15. La meditazione del sabato è tenuta da Luca Moscatelli, biblista laico. Quella della domenica da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac milanese.

«La cornice dell'eremo di San Salvatore aiuta ad entrare nel clima giusto», assicura Anna Proserpio, una dei soci dell'Azione cattolica che cura l'organizzazione dell'iniziativa. L'Eremo è infatti un luogo tra i più suggestivi

vi della Diocesi ambrosiana: a mezza costa sui monti sopra Erba, immerso nella natura, vanta un'importante storia antica e recente come luogo di preghiera e formazione. Tra gli altri, vi teneva la propria «cattedra» il venerabile Giuseppe Lazzati (1909-1986), educatore di intere generazioni di giovani dell'Ac, che oggi riposa in un ambiente accanto alla bella cappella dove troneggia l'affresco trecentesco della Crocifissione attribuito a Michelino da Besozzo.

Il tema per quest'anno di «Bethlehem» s'ispira al percorso formativo per gli adulti dell'Azione cattolica 2022-23 intitolato «Di voce in voce» e ne costituisce un approfondimento «sostanzandolo dal punto di vista della dimensione dell'interiorità e del rapporto con la Parola», chiarisce Proserpio. «Abitare il tempo con sguardo profetico» è il filo rosso affrontato nei cinque incontri il cui primo appuntamento sarà il 5 e 6 novembre con il titolo «Voce che chiama. Dalla paura alla gioia» e proporrà la meditazione sul brano di Genesi di Adamo ed Eva (3,1-12) e su quello dell'Annunciazione a Maria nel Vangelo secondo Luca (1,26-38). Le date successive sono 3-4 dicembre; 4-5 febbraio; 18-19 marzo e 15-16 aprile. La proposta è aperta a tutti gli adulti dai trent'anni in avanti ma, per ragioni amministrative, chi non è iscritto all'Azione cattolica dovrà sottoscrivere l'adesione unitamente all'iscrizione all'evento. È possibile partecipare anche a uno solo degli incontri. Sarà anche possibile, previa iscrizione tramite la segreteria diocesana, seguire i singoli incontri (due meditazioni, vespri e lodi e momento di confronto in gruppi) anche in modalità online, ma solo in diretta (non usufruendo in differita dei materiali). Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391328; email segreteria@azionecattolicamilano.it.



Il chiostro dell'Eremo San Salvatore di Erba, sede degli incontri

SEREGNO

Corsi biblici a San Benedetto

Ormai da più di 30 anni, l'Abbazia San Benedetto di Seregno propone i Corsi biblici, per lo studio e la diffusione della Parola di Dio. L'apertura sabato 1 ottobre alle 20.45 nella chiesa abbaziale con una meditazione di mons. Francesco Braschi. Il «corso base» è sul tema «Maria, figlia di Sion e nuova Eva» e sarà tenuto da don Giuseppe Grampa, il venerdì dal 14 ottobre al 25 novembre, alle 21. Il «corso di teologia (Irc)» vedrà come relatore don Franco Manzi e tratterà la biografia teologica di Paolo (prima parte): il venerdì, fino al 16 dicembre, alle 21. Il «corso di approfondimento» su «Il male, l'ingiustizia, il dolore: le promesse di Dio e il grido degli uomini» inizia venerdì 30 settembre, alle 21, con mons. Sergio Ubbiali. I corsi saranno in presenza e, su richiesta, anche online. Info e iscrizioni: tel. 0362.268911, corsi@bibliabbenedetto.it.

Cenacolo, un cammino di ricerca vocazionale

Ha quasi 90 anni di storia alle spalle, ma non li dimostra. Il Cenacolo, una proposta dell'Azione cattolica ambrosiana per i giovani in ricerca vocazionale, sarà presentato a nuovi giovani interessati martedì 4 ottobre dalle 18 alle 20 nel Centro diocesano di via Sant'Antonio 5 a Milano. Il gruppo è aperto alle giovani e ai giovani dai 20 ai 30 anni che desiderano vivere un'esperienza intensa di spiritualità rimanendo aperti a tutte le vocazioni possibili nella Chiesa: matrimonio, vita religiosa, consacrazione laicale e ordinazione sacerdotale.

Si configura come un cammino personale e comunitario, si articola in incontri mensili (al Centro pastorale di Seveso), esercizi spirituali in Avvento e Quaresima e nell'incontro con il vescovo o un suo rappresentante in occasione del rinnovo delle «promesse temporanee» (della durata di sei mesi) di obbedienza, povertà e castità. L'equipe di educatori del gruppo è composta dall'assistente diocesano dell'Azione cattolica don Cristiano Passoni, una consacrata, l'ausiliaria diocesana Paola Gervasi, e una coppia di sposi, Andrea ed Emanuela Borsa. L'incontro di presentazione è aperto a tutti i giovani interessati. Per informazioni: cenacolo@azionecattolicamilano.it. (P.I.)



La chiesa di San Giorgio



Percorso di Ac per i giovani sui temi della corporeità

«Il mio corpo. La mia casa». S'intitola così il percorso di incontri proposto dai giovani dell'Azione cattolica ambrosiana ai loro coetanei dai 20 ai 30 anni. Sei incontri che da ottobre a maggio metteranno a tema la questione cruciale della «corporeità» nella vita delle nuove generazioni, sempre in bilico tra reale e virtuale, materiale e spirituale, possesso e dono. «Per abitare una relazione d'amore a con-tatto con il mio corpo, gli altri e Dio» è il sottotitolo dell'iniziativa, voluta dagli stessi giovani dell'associazione che sentono queste tematiche come particolarmente urgenti nel loro cammino di crescita. «Sono questioni su cui abbiamo già iniziato a riflettere in occasioni precedenti e su cui vogliamo proseguire il confronto perché non sono molti gli ambiti in cui è possibile farlo», spiega Riccardo Pini, uno dei giovani responsabili dell'Azione cattolica. «Il nostro desiderio è andare a fondo, in un clima sereno e accogliente. Tra le questioni sul tavolo ci sono argomenti come l'amore che si esprime attraverso la sessualità, l'identità di genere e la fluidità, il rapporto con il proprio corpo che a volte s'incrina in chi è affetto da disturbi alimentari. Ma anche la corporeità nella vita spirituale e questioni d'attualità come le frontiere

della bioetica e il fine vita. I giovani dei nostri gruppi chiedono di parlare di tutto questo in un contesto in cui ciascuno si senta libero di portare la propria esperienza, di ascoltare quella degli altri e di imparare dal contributo di alcuni esperti».

Gli incontri, aperti ai giovani di tutta la Diocesi (e non solo agli iscritti all'Ac) si tengono presso la parrocchia di San Giorgio a Milano, nella zona di via Torino. «Iniziamo con un aperitivo insieme intorno alle 19 mentre attendiamo che tutti ci raggiungano una volta terminati lo studio e il lavoro. Alle 20 iniziamo l'incontro vero e proprio», spiega Pini.

Il primo appuntamento è fissato per mercoledì 12 ottobre e metterà a tema «Io e il mio corpo», cioè la dimensione personale della corporeità. Interverrà Laura Pezzinati, terapeuta con la «danzamovimento». Come ogni incontro, chiarisce Pini, «non sarà una lezione frontale ma un'esperienza in cui ciascuno è parte attiva».

Gli altri incontri saranno il 16 novembre, il 25 gennaio, il 22 febbraio, il 26 aprile e il 17 maggio. È possibile partecipare anche solo a una delle date.

Per informazioni: giovani@azionecattolicamilano.it; bot di Telegram: t.me/azionecattolicamilanobot. (P.I.)

LABOUR

FILM FESTIVAL

 CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ

DAL 5 SETTEMBRE AL 13 OTTOBRE 2022

CINEMA RONDINELLA

VIALE MATTEOTTI 42S, SESTO SAN GIOVANNI (MI)

 tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it

www.cinemarondinella.it www.lombardia.cisl.it

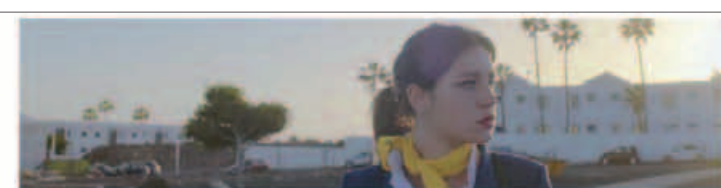
LUNEDÌ 26 SETTEMBRE

ore 15.30 **UN ALTRO MONDO** di Stéphane Brizé, Francia, 2021, 1h36. **LABOUR.FILM**
 ore 20.15 **LEZIONE DI CINEMA "Prendere posizione: il cinema di Stéphane Brizé"** a cura di Matteo Mazza
 ore 21.15 **UN ALTRO MONDO** di Stéphane Brizé, Francia, 2021, 1h36. **LABOUR.FILM**



MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE

ore 15.30 **IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA** di Thomas Gilou, Francia, 2021, 1h37. **LABOUR.FILM**



GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE

ore 20.15 **JUNAX, FILO PER FILO** di Ambra Reijnen e Rubi Tobias, Messico, 2020, 1h02. **LABOUR.DOG**

ore 21.15 **GENERAZIONE LOW COST** di Julie Lecoustre, Emmanuel Marre, Francia, 2021, 1h50. **LABOUR.FILM**

VENERDÌ 30 SETTEMBRE

ore 18.30 **GENERAZIONE LOW COST** di Julie Lecoustre, Emmanuel Marre, Francia, 2021, 1h50. **LABOUR.FILM**

Il Segno

Omosessualità: questione che la Chiesa non può ignorare

«**I** tabù e l'ascolto» è il titolo della storia di copertina di *Il Segno* di ottobre, in distribuzione domenica 2, dedicato al tema dell'omosessualità, che oggi crea ancora discussioni e imbarazzi, ma che la Chiesa non può ignorare. Il mensile racconta alcune esperienze di accoglienza e dialogo, come quella dei «Giovani del guado», di cui monsignor Bressan è l'interlocutore per la Diocesi; sull'argomento riflette anche il teologo don Aristide Fumagalli, il gesuita padre Pino Piva, il giornalista di *Avvenire* Luciano Moia e altri ancora. In vista della visita pastorale dell'arcivescovo nel Decanato Turro, l'inchiesta rivela la lotta nei quartieri contro la «gentrificazione» che costringe gli abitanti a trasferirsi. In occasione dei suoi 80 anni, il cardinale Gianfranco Ravasi concede un'ampia in-

tervista invitando a «essere coscienza critica nell'epoca della superficialità».

A partire da una pubblicazione, curata tra l'altro dal sociologo Maurizio Ambrosini, torna il tema dell'immigrazione in Lombardia, ma con un focus particolare: la preghiera e i luoghi di culto delle varie comunità. Due interviste: la prima a Mauro Ferrari, lo scienziato che è a un passo dalla cura del tumore, la seconda a Carlo Petrini di *Slow food* sul consumo di carne da ridurre. Luca Mercalli, nella sua opinione, spiega come ridurre gli sprechi di fronte alla crisi energetica. Altri temi: lo *sport-washing*, oratori e scuole guardando alle Olimpiadi di Cortina, dal Festival del cinema di Venezia tre film spirituali: su papa Francesco, santa Chiara e padre Pio. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

*Parliamone con un film*

di Gabriele Lingiardi

Regia di Rebecca Zlotowski. Con Virginie Efira, Roschdy Zem, Victor Lefebvre... Drammatico. Francia (2022). Distribuito da Europictures.

In tutti i suoi anni la storia del cinema non ha mai ripreso i personaggi femminili come l'ha fatto nell'ultimo decennio. Lo sguardo maschile era spesso prevalente, le donne erano interessi amorosi, fragili figlie e mogli da salvare. Le pellicole concedevano loro la cura del focolare o la seduzione peccaminosa. E grazie alle poche eccezioni alla regola, sempre più frequenti, se siamo riusciti ad arrivare alla complessità di oggi. In pochissimi anni abbiamo avuto la possibilità di vedere alcune delle figure femminili più vere e coinvolgenti. *Il diritto di contare*, *La scelta di Anne*, *Una giusta causa*, *Lady Bird* sono alcuni dei titoli più esemplificativi.

«I figli degli altri» sono anche i nostri, nello sguardo di Rebecca Zlotowski

Potremmo aggiungere anche *I figli degli altri*, opera vagamente autobiografica della regista Rebecca Zlotowski ispirata alla sua relazione con il collega Jacques Audiard. Rachel e Ali si amano. Lei è un'insegnante solare, lui un padre attento. Ha infatti una figlia, Leila, nata da una relazione precedente. Nella coppia c'è quindi una persona in più, con cui Rebecca riuscirà ad instaurare un rapporto fortissimo, quasi materno. *I figli degli altri* non è né un dramma né una commedia, ma un film di persone autentiche che hanno sentimenti sfumati, che capiscono le situazioni in cui si trovano e sanno quando farsi da parte e quando proporsi. Al centro del film c'è l'idea di maternità più profonda, non solo generativa ma



declinata nella cura del prossimo. Grazie alla straordinaria interpretazione di Virginie Efira il film riesce a esprimere la sua idea filosofica proprio all'interno dei suoi non detti. Ci sono relazioni che si risolvono con uno sguardo, oggetti simbolici, riflessioni sul proprio ruolo a partire da dolorose assenze. Bellissima l'immagine dell'attesa all'uscita dalla palestra dei bambini. Tutte le mamme sono pronte con il succo di frutta in mano. Rachel deve ancora imparare a portarlo con sé per Leila. Un'altra donna la «salva», e le passa di nascosto la merenda. Perché l'umanità bella si prende cura dei figli degli altri come se fossero i propri. **Temi: maternità, donne, figli, coppie, amore, famiglia, divorzio, relazioni.**



La tavola dell'ambito di Paolo Veneziano (1350 circa), una delle 41 opere donate da Alberto Crespi nel 2002 al Museo diocesano di Milano

LETTERATURA

Il respiro «nascosto» di Dio



Don Paolo Alliaia

«**S**e davvero Dio respira di nascosto quando gli uomini le donne di ogni tempo scandagliano il mistero dell'amore e dell'esistenza, questo vale ovviamente anche dove non si parla di Lui», dice don Paolo Alliaia, parroco della chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano, dove una volta al mese, il giovedì sera, propone alla sua comunità la lettura di un testo nelle cui pagine passeggia, scovando dove Dio respira di nascosto. Si comincia giovedì 29 settembre con *Fuore* di Steinbeck. «Il senso è quello di ascoltare qualcosa di quel che i grandi hanno da raccontarci a riguardo dei temi fondamentali che a noi tutti stanno a cuore. Varcheremo la soglia di opere di autori, tempi e generi letterari diversi, sempre appassionatamente alla ricerca della sapienza nutriente che i grandi dispensano nelle loro pagine. Perché proprio questi testi? Sono racconti che hanno qualcosa di significativo da dire: mi sono piaciuti molto e ho deciso di affrontarli insieme a chi avrà voglia di addentrarsi nelle loro pagine». Info: www.parcocchiasantamariaincoronata.it.

Marta Valagussa

ricordo. Alberto Crespi, il benefattore che amava l'arte

Al Museo diocesano la sua collezione di «fondi oro»

DI LUCA FRIGERIO

Può sembrare strano, in questo mondo dominato dall'indifferenza e dall'egoismo, ma i benefattori esistono ancora. Numerosi non lo sono mai stati, ma Milano ne può vantare alcuni importanti, come la sua storia, anche recente, dimostra. Fra questi filantropi si annovera il nome di Alberto Crespi, scomparso lo scorso 9 settembre alla soglia del secolo, essendo nato nel 1923: a Milano, naturalmente. In quella Milano che l'ha visto professionista stimato, illustre docente di materie giuridiche, appassionato musicologo. E grande collezionista di opere d'arte. Che poi ha voluto donare al Museo diocesano, subito dopo la sua apertura, vent'anni fa.

Una straordinaria raccolta di dipinti italiani del XIV e del XV secolo: quaranta e uno «fondi oro» di emozionante bellezza. I pallidi incarnati di Agnolo Gaddi; i dettagli miniaturistici di Taddeo di Bartolo; la dolcezza dei visi dello Staminia; le trecce sparse della Maddalena di Sano di Pietro; il commovente, limpidissimo compianto sulle spoglie di Cecilia illustrato da Michele di Matteo... Un tesoro valutato oltre 25 milioni di euro (ma le stime, in questi casi, vanno ben oltre il mero valore venale) e regalato a tutti noi, che dal 2002 continua a riflettere nei Chioschi di Sant'Eustorgio.

Curiosamente, l'interesse per la pittura del Trecento era sorta nel professor Crespi attraverso un'altra arte, quella della musica. Anni di Conservatorio, accanto agli studi liceali e a quelli universitari. E nello sfogliare i trattati di canto gregoriano, ecco le immagini incantevoli di codici miniati, le riproduzioni di pergamene vergate di porpora e d'oro. Fu un colpo di fulmine. Un amore adolescenziale rimasto quasi nascosto, in trepidità attesa, fin quando non riespose travolgente nell'avvocato trentenne, già avviato a una brillante carriera accademica.

I fondi oro che tanto piacevano al professore costavano molto. Ma non come costerebbero oggi. E all'inizio, ammetteva Alberto Crespi, aveva potuto contare anche su alcuni «colpi» fortunati, essendo riuscito a volte ad acquistare tavole splendide, sì, ma non ancora attribuite, considerate quindi di autori anonimi o minori, e rivelatisi invece, a un più attento esame, opera di pittori tra i più celebri. Satisfazioni. Satisfazioni che nel collezionista milanese hanno presto ripagato i molti sacrifici.

Perché, chiamamolo subito, l'agiatezza familiare o le pur ricche parcelle non avrebbero potuto permettere al professor Crespi di mettere insieme, pezzo dopo pezzo, capolavoro dopo capolavoro, una simile raccolta. «Ho dato fondo a tutto, facendo vita sostanzialmente monacale», ci aveva confidato una volta, con naturalezza. Niente case in luoghi esclusivi, niente macchine di lusso, niente capricci dispendiosi. Ma giornate semplici, scandite da studio, lavoro, ricerca. Quasi una moderna, laica interpretazione dell'*Ora et*

labora benedettino, dove l'*Ora* consisteva nella contemplazione di tavole e colori di bellezza infinita. Poi, negli anni Novanta, la decisione di donare tutto. E di farlo non attraverso un testamento, dopo la sua morte, ma in vita, per assicurarsi di persona che tutto andasse a buon fine, che veramente di quelle opere raccolte con tanta passione potessero godere tutti, infine. La scelta del Museo diocesano, così, non è stata casuale, ma attenta e meditata.

Raccontava, il professore, del ringraziamento sincero del cardinal Martini per questo suo gesto. E della sorpresa e della meraviglia che lui stesso leggeva sui volti di quanti scoprivano questi capolavori visitando il museo di Porta Ticinese. E tuttavia... Tuttavia un po' di amarezza era rimasta, nell'animo di Alberto Crespi. Per una città che si crede metropoli europea, che si vanta della moda e del calcio, ma che per la cultura - erano parole sue - «ha l'encefalogramma piatto». Contrariato, soprattutto, per quegli imprenditori che grazie a Milano hanno fatto tanti soldi, ma che alla città non danno niente: «Perché si può essere docenti universitari, si può essere scienziati, si può essere professionisti eccellenti, ma uomini di cultura è un'altra cosa...», osservava scuotendo la testa. Eppure aveva deciso comunque di donare la sua eccezionale collezione d'arte proprio a Milano. «Perché, nonostante tutto, a questa città e ai suoi abitanti sono legato da un sentimento forte e profondo: portarla altrove non sarebbe stato lo stesso», ci aveva detto. Contemplando il viso angelico della «sua» santa Cecilia di Bernardo Daddi, del resto, anche il volto di Alberto Crespi si distendeva e si rasserenava. Così, ancora oggi, ogni tristezza metropolitana svanisce, ogni grigiore urbano s'illumina: perché c'è solo tenerezza, in quello sguardo pudico, su quelle gote candide. E ringraziamo Alberto Crespi di avere cercato un tale splendore, e di averlo condiviso con tutti noi, donandolo al Museo diocesano. Grazie, professore.



Alberto Crespi, penalista di fama e musicologo

29 settembre, compleanno del Caravaggio: gli «auguri» al pittore con i suoi capolavori



La Madonna dei pellegrini

A Milano una serata tra dipinti e fede, nella chiesa di San Giovanni Evangelista

Da alcuni anni, ormai, il 29 settembre si festeggia il «compleanno» del Caravaggio. In quel giorno, infatti, nel quale la Chiesa onora san Michele e gli arcangeli, molto probabilmente nasceva Michelangelo Merisi, nel 1571, destinato a diventare celebre con il soprannome, appunto, di «Caravaggio», proprio perché la sua famiglia era originaria del borgo bergamasco. Anche se il maestro lombardo, come ormai sappiamo, vide la luce a Milano. Anche quest'anno la ricorrenza verrà ricordata da Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro *Caravaggio. La luce e le tenebre* (Ancora Editrice), con un evento che, attraverso la «lettura» di alcuni capolavori a tema sacro, ripercorrerà le tappe fondamentali della vita del grande pittore. L'incontro si terrà a Milano presso la chiesa di San Giovanni Evangelista (via Pavoni, 10) proprio giovedì 29 settembre, alle ore 20.45, con ingresso libero. Info: tel. 02.34560825.

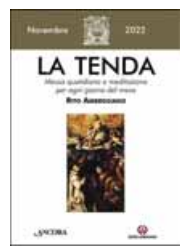
In libreria

Arriva «La tenda», messalino quotidiano

Ad uso dei fedeli di rito ambrosiano, *La tenda* è l'agile sussidio mensile con i testi delle letture, delle antifone e delle orazioni per la celebrazione eucaristica quotidiana sia nei giorni feriali sia festivi lungo l'intero anno liturgico. Il messalino quotidiano mensile si presenta come uno strumento semplice e al tempo stesso completo in tutte le sue parti, offrendo la possibilità di un immediato utilizzo sia per la preghiera liturgica sia per la meditazione personale, grazie alla corrispondenza con i singoli giorni del calendario e la proposta per ogni for-

mulario di alcune intenzioni per la preghiera universale e di un'introduzione alle letture secondo l'ordinamento del rinnovato Lezionario ambrosiano.

Per seguire la Messa di ogni giorno completa di antifone, orazioni, preghiere dei fedeli, letture con spunti di meditazione, proprio dei santi, rito della Messa, si possono già acquistare sul sito www.itl-libri.com i numeri di ottobre, novembre e dicembre 2022 (il prezzo di copertina è di 4 euro a numero). Inoltre, è possibile fare l'abbonamento annuale a 47 euro sul sito www.ancoralibri.it.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Volti di speranza*. **Lunedì 26 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 27 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.40** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 28 alle 9** *Udienza ge-*

nerale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì ai venerdì). **Giovedì 29 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 23 *Vivavoce*. **Venerdì 30 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 1 ottobre alle 8** Il Vangelo della domenica e alle 8.25 Il Vangelo del giorno; **alle 9** dal Duomo di Milano Santa Messa con le ordinazioni diaconali presieduta da mons. Delpini; **alle 14** *Tg Agricoltura*. **Domenica 2 alle 8** *La Chiesa nella città* e alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Volti di speranza*.

